



## BASKET | IL NUOVO COACH DI SASSARI

# Cavina: L'eredità di Poz? Seguo i suoi insegnamenti

di **Giampiero Marras**  
SASSARI

Vent'anni fa a Roseto era il più giovane allenatore di sempre nella massima serie. Oggi Demis Cavina si avvia ai 47 anni, e dopo due decenni di esperienza in A2 riparte da Sassari, che ha guidato per due stagioni (dal 2007 al 2009) portandola ai playoff promozione, rimasti purtroppo senza esito. Arriva da Torino, dove l'ormai ex patron Stefano Sardara (ha tenuto solo Sassari) ha avuto modo di apprezzarne le doti umane e tecniche di grande lavoratore.

Il tecnico di Castel San Pietro ritorna nell'anno della ricostruzione, perché a dispetto di un organico confermato a metà, c'è stata una rivoluzione profonda. Via Gianmarco Pozzocco (ora vice di Messina a Milano), l'allenatore estroverso e trascinante, amante di un basket old style e di stampo europeo che nell'asse play-pivot aveva trovato gli esecutori più fidati. Quell'asse non c'è più: Miro Bilan non è stato confermato (incredibilmente è ancora senza squadra) e Marco Spissu si è trasferito; non nel Malaga che lo ha rinnegato, ma in Russia, all'Unics Kazan che farà l'Eurolega.

Mica semplice subentrare al Poz. Ma Cavina ribatte: «Le pressioni me le sono sempre messe da solo, per crescere e soddisfare le ambizioni. Spero di inaugurare l'ennesimo ciclo positivo, anche perché di stagioni sbagliate di Sassari da

«Lui e Sacchetti ci hanno fatto capire che bisogna concentrarsi non sull'errore, ma sulla fiducia»



Demis Cavina, 47 anni CIAMILLO

quando è in serie A non ne ricordo. Quattordici anni fa, quando arrivai qui, passammo dalla salvezza dell'anno precedente ai playoff per la serie A».

Non c'è più la Dinamo europea, l'unico rimasto è il tiratore lituano Bendzius. Gli altri sono americani. Il Banco si è convertito al 6+6 dopo la partenza di Spissu. Da due play puri come Spissu e Katic a due Usa di taglia più importante. «Il ruolo del play è ben coperto, Clemmons nasce guardia ma si è spostato con ottimi risultati nel ruolo di play negli ultimi anni. Battle aveva fatto il play al college e con la sua stazza

(sfiora i due metri) se acquisisce sicurezza ci può dare tanto. Gentile lo sa fare, lo stesso Logan sa aiutare e vede il gioco».

Le idee sul mercato condotto insieme al general manager Pasquini erano chiare. «Abbiamo pensato ad avere più atletismo in tutti i ruoli e più duttilità tecnico-tattica con giocatori multiruolo, che sanno fare più cose. E poi mi piacerebbe dare fiducia a tutto il roster per allungare effettivamente la squadra».

Doti funzionali ai due pallini complementari della filosofia cestistica di Cavina: difesa e rapidità nella transizione offensiva.

«Sarà una Dinamo camaleontica e affamata, con un trio esperto e leader formato da Logan, Gentile e Bendzius, e diversi giovani che vogliono lanciarsi ad alto livello e hanno ampi margini di miglioramento. Dovremo essere pronti da subito alla battaglia, perché il livello della serie A si è alzato in maniera impensabile. Non esistono squadre da ultima fascia. Noi dobbiamo crescere e coi giovani non bisogna fissarsi sull'errore ma sulla fiducia e sui miglioramenti: è l'insegnamento che ci hanno dato Sacchetti e Pozzocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA